



COMUNICATO STAMPA SItI
Venti anni fa il referendum sui controlli ambientali.
La Società Italiana di Igiene (SItI) traccia un bilancio
19 aprile 2013

RASSEGNA STAMPA

Aggiornamento: 22 aprile 2013
a cura di

MATERIALI di COMUNICAZIONE



COMUNICATO STAMPA DEL 18 4 2013

Venti anni fa il referendum sui controlli ambientali. La Società Italiana di Igiene (SIItI) traccia un bilancio

Esattamente 20 anni fa, il 18 aprile 1993, un referendum popolare toglieva le competenze sui controlli ambientali al Servizio Sanitario Nazionale aprendo la lunga e travagliata stagione dell'istituzione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA). La Società Italiana di Igiene (SIItI) tratterà un bilancio di questo ventennio nell'ambito del 2° Congresso Apulo-Lucano in programma a Lecce dal 19 al 21 aprile. Per **Carlo Signorelli**, Vicepresidente della SIItI, "il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute è largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, il caso Ilva, l'arsenico nelle acque e le crescenti e irrazionali resistenze e paure della popolazione che sfociano in quella che è stata battezzata la sindrome NIMBY (*not in my back yard*). Le imprese si lamentano dell'eccessiva burocrazia per le pratiche ambientali, ASL e ARPA spesso non lavorano in sinergia e sono ancora troppi i pregiudizi e le ideologie. Così a rimetterci sono i cittadini che non sono sufficientemente tutelati dai fattori ambientali lesivi della salute umana". Il caso dell'Ilva di Taranto, chiosa il Presidente della SIItI, Michele Conversano, "dimostra che pur in assenza di violazione di leggi ambientali si è determinato un danno alla salute dei cittadini".

Di seguito alcuni autorevoli contributi raccolti dalla SIItI in occasione del ventennale dal Referendum del 1993 che verranno presentati a Lecce.

Corrado Clini, Ministro dell'Ambiente ritiene che l'obiettivo di "reingegnerizzazione istituzionale" del sistema dei controlli ambientale imposto dal risultato del referendum non è stato compiutamente raggiunto per alcune ragioni principali: l'insufficienza di politiche formative; la mancanza di un confronto e dialogo costante tra tecnici di diversi settori inclusi i giuristi; le dispute sul potere di legiferare fra Stato e Regioni; la riduzione progressiva delle risorse finanziarie destinate alle politiche ambientali."

Donato Greco, per anni Dirigente del Ministero della Salute, del CCM e dell'ISS ritiene positivo il fatto che dal 1993 in poi siano state costruite competenze specialistiche dedicate ai controlli ambientali; tuttavia si è creata una frattura tra competenze sanitarie ed ambientali, è cresciuta una normativa ambientalista che ha ignorato le priorità di salute sia in termini di veri rischi per la salute che in termini di rischi presunti ma non provati scientificamente, si è coltivato il principio di precauzione, solido antagonista della scienza e sono state imposte restrizioni ipercautelative e talvolta inapplicabili senza valutarne il negativo impatto sociale e sul mondo della produzione. Ciò ha leso la credibilità del sistema favorendo la crescita ideologie contrapposte."

Ermete Realacci, Presidente di Legambiente nel 1993 e ora deputato del PD, appoggiò nel 1993 il referendum. "L'Italia era l'unico paese occidentale con controlli ambientali affidati alla sanità; la scelta fu giusta non per disconoscere la forte relazione tra ambiente e salute dei cittadini ma per dare a questi controlli una forza maggiore. In questi 20 anni si è proceduto purtroppo a macchia di leopardo, in alcune regioni ci sono strutture eccellenti e in altre funzionano male; inoltre non tutte le ARPA hanno certezza di finanziamenti e questo è un serio problema. Abbiamo presentato un disegno di legge che va nella direzione di controlli meno burocratici ma più efficienti e trasparenti indispensabili per politiche economiche che guardano al futuro".

Il Procuratore generale di Taranto **Franco Sebastio** sottolinea come "ambiente e salute sono aspetti dello stesso problema essendo strettamente correlati tra loro; la Costituzione tutela la salute come diritto senza contemperamenti e la vita di una sola persona è quindi un bene incompressibile."

Cesare Meloni, presidente della SItI nel 1993, rievoca la campagna contro il referendum. "La prima sensazione fu di rammarico; tentammo prima di convincere gli elettori e poi di sensibilizzare il Parlamento per un'applicazione non sfavorevole dell'esito referendario. L'effetto trascinalimento di quesiti più importanti (finanziamento ai partiti e sistema maggioritario ndr) portò purtroppo alla sconfitta compensata solo dal fatto che i soci SItI che si impegnarono tutti con dedizione e grande entusiasmo."

Vittorio Carreri, allora Coordinatore degli operatori della SItI, ribadisce che "ambiente e salute stanno razionalmente insieme e il distacco dei controlli ambientali dalle USL ha avuto, come paventavamo, effetti negativi per difficoltà obiettive e anche per erronee interpretazioni che portarono la sanità a disinteressarsi delle questioni ambientali e persino della tutela del diritto alla salute dei cittadini. Oggi l'ARPA è finanziata in quasi tutte le regioni sul bilancio della sanità ma se l'ASL ha bisogno di prestazioni deve spesso mettersi in fila e pagarle. Ritengo che a livello statale potrebbe essere istituito un grande e moderno Istituto di riferimento per la rete dei Laboratori di Sanità Pubblica, raggruppando l'ISS, INRAN e l'ex ISPELS."

Ufficio Stampa SItI



Contact: Lorenzo Inzerillo - 3487455595

Contact: Simona Santini - 3475942879

ufficiostampa@farecomunicazione.eu

www.farecomunicazione.eu

MEDIA OVERVIEW

Testata	Titolo	Data
Portali internet		
Sole 24 Ore Sanità	Ssn e ambiente: a vent'anni dal referendum sui controlli ambientali, il bilancio critico della Siti	22 aprile 2013
ANSA	Siti, insufficienti politiche ambientali per tutela salute	19 aprile 2013
Quotidiano Sanità	Ambiente. Gli igienisti: "In Italia manca una vera politica per la sua salvaguardia"	19 aprile 2013
Health Desk	Bilancio della Società di igiene a venti anni dal referendum sui controlli ambientali	18 aprile 2013
Libero 24 X 7	Siti, insufficienti politiche ambientali per tutela salute	19 aprile 2013
Agenzie di stampa		
ANSA	Siti, insufficienti politiche ambientali per tutela salute	19 aprile 2013
AdnKronos Salute	Ambiente: Signorelli (Siti), in Italia politica insufficiente per tutela salute	19 aprile 2013

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti specificate all'interno degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di rassegna stampa per uso interno è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue. Si declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato. I materiali contenuti in questa rassegna stampa sono per esclusivo uso privato.

Portali Internet

22 aprile 2013

Il Sole 24 ORE
Sanità

Portale Internet
Periodico di settore

Il Sole 24 ORE **Sanità** Accedi

VANTAGGI PER L' ABBONATO | ABBONATI SUBITO | RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...

multimedia shopping

Home | Dal Governo | In Parlamento | Regioni e Aziende | In Europa e dal mondo | Lavoro e professione | Giurisprudenza | Imprese | Medicina e scienza

Sanità Il Sole 24 ORE Sanità è anche una APP

Home > Lavoro e professione

LAVORO E PROFESSIONE

Ssn e ambiente: a vent'anni dal referendum sui controlli ambientali, il bilancio critico della Siti

di Rosanna Magnano 22 aprile 2013 Cronologia articolo

Tweet 1 | Recommend 0 | Send | +1 0

Da 20 anni i controlli ambientali non sono più in capo alle Asl. Con quali risultati? La svolta arriva con il referendum popolare del 18 aprile del 1993, che toglie le competenze sull'ambiente al Ssn per consegnarlo alle Agenzie regionali protezione ambiente. Il bilancio è stato tracciato dalla Società italiana di igiene (Siti). Una riflessione che non può non definirsi critica, alla luce delle numerose problematiche che affliggono l'Italia sul controverso fronte del rispetto dell'ambiente e del rapporto tra inquinamento e salute dei cittadini. L'occasione per fare il punto è stato il 2° Congresso Apulo-Lucano, che si è svolto a Lecce dal 19 al 21 aprile.

NEWSLETTER

Iscrivendoti alla Newsletter puoi ricevere una selezione delle principali notizie pubblicate. E' necessaria la registrazione

Iscriviti gratuitamente >

CERISMAS in collaborazione con 3PS 3PSolution

STRATEGIA DI PRICING
CORSO ADVANCED
DOCENTI:
Mario BRUZZONE
Roberto MORANDI
7-8 MAGGIO 2013

market access academy

Sfogliare Sanità in PDF

Ssn e ambiente: a vent'anni dal referendum sui controlli ambientali, il bilancio critico della Siti

di Rosanna Magnano Cronologia articolo 22 aprile 2013



Da 20 anni i controlli ambientali non sono più in capo alle Asl. Con quali risultati? La svolta arriva con il referendum popolare del 18 aprile del 1993, che toglie le competenze sull'ambiente al Ssn per consegnarlo alle Agenzie regionali protezione ambiente. Il bilancio è stato tracciato dalla Società italiana di igiene (Siti). Una riflessione che non può non definirsi critica, alla luce delle numerose problematiche che affliggono l'Italia sul controverso fronte del rispetto dell'ambiente e del rapporto tra inquinamento e salute dei cittadini. L'occasione per fare il punto è stato il 2° Congresso Apulo-Lucano, che si è svolto a Lecce dal 19 al 21 aprile.

Tra le pieghe del dibattito, è emerso chiaramente che, di fatto, la «separazione» delle competenze sanitarie e ambientali ha avuto da un lato il merito di focalizzare l'attenzione sulla tutela dell'ecosistema e sui suoi fragili equilibri, ma dall'altro ha probabilmente spuntato le armi della prevenzione primaria in campo ambientale lasciando la salute dei cittadini relativamente «scoperta» rispetto all'impatto di attività lecite o illecite.

Per **Carlo Signorelli**, Vicepresidente della Siti, "il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute è largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, il caso Ilva, l'arsenico nelle acque e le crescenti e irrazionali resistenze e paure della popolazione che sfociano in quella che è stata battezzata la sindrome Nimby (not in my back yard). Le imprese si lamentano dell'eccessiva burocrazia per le pratiche ambientali, Asl e Arpa spesso non lavorano in sinergia e sono ancora troppi i pregiudizi e le ideologie. Così a rimetterci sono i cittadini che non sono sufficientemente tutelati dai fattori ambientali lesivi della salute umana".

Il caso dell'Ilva di Taranto, spiega il presidente della Siti, **Michele Conversano**, "dimostra che pur in assenza di violazione di leggi ambientali si è determinato un danno alla salute dei cittadini".

Di seguito alcuni contributi raccolti dalla Siti in occasione del ventennale.

Corrado Clini (Ministro dell'Ambiente) ritiene che l'obiettivo di "reingegnerizzazione istituzionale" del sistema dei controlli ambientale imposto dal risultato del referendum non è stato compiutamente raggiunto per alcune ragioni principali: l'insufficienza di politiche formative; la mancanza di un confronto e dialogo costante tra tecnici di diversi settori inclusi i giuristi; le dispute sul potere di legiferare fra Stato e Regioni; la riduzione progressiva delle risorse finanziarie destinate alle politiche ambientali".

Donato Greco. (dirigente per anni del ministero della Salute, del Ccm e dell'Iss) ritiene "positivo il fatto che dal 1993 in poi siano state costruite competenze specialistiche dedicate ai controlli ambientali; tuttavia si è creata una frattura tra competenze sanitarie e ambientali, è cresciuta una normativa ambientalista che ha ignorato le priorità di salute sia in termini di veri rischi per la salute che in termini di rischi presunti ma non provati scientificamente, si è coltivato il principio di precauzione, solido antagonista della scienza e sono state imposte restrizioni ipercautelative e talvolta inapplicabili senza valutarne il negativo impatto sociale e sul mondo della produzione. Ciò ha leso la credibilità del sistema favorendo la crescita ideologie contrapposte".

Ermete Realacci, (presidente di Legambiente nel 1993 e ora deputato del Pd) appoggiò nel 1993 il referendum. "L'Italia era l'unico paese occidentale con controlli ambientali affidati alla sanità; la scelta fu giusta non per disconoscere la forte relazione tra ambiente e salute dei cittadini ma per dare a questi controlli una forza maggiore. In questi 20 anni si è proceduto purtroppo a macchia di leopardo, in alcune regioni ci sono strutture eccellenti e in altre funzionano male; inoltre non tutte le Arpa hanno certezza di finanziamenti e questo è un serio problema. Abbiamo presentato un

disegno di legge che va nella direzione di controlli meno burocratici ma più efficienti e trasparenti indispensabili per politiche economiche che guardano al futuro".

Franco Sebastio (Procuratore generale di Taranto) sottolinea come "ambiente e salute sono aspetti dello stesso problema essendo strettamente correlati tra loro; la Costituzione tutela la salute come diritto senza contemperamenti e la vita di una sola persona è quindi un bene incompressibile."

Cesare Meloni (presidente della SItI nel 1993), rievoca la campagna contro il referendum. "La prima sensazione fu di rammarico; tentammo prima di convincere gli elettori e poi di sensibilizzare il Parlamento per un'applicazione non sfavorevole dell'esito referendario. L'effetto trascinarsi di quesiti più importanti (finanziamento ai partiti e sistema maggioritario ndr) portò purtroppo alla sconfitta compensata solo dal fatto che i soci SItI che si impegnarono tutti con dedizione e grande entusiasmo".

Vittorio Carreri (allora Coordinatore degli operatori della SItI), ribadisce che "ambiente e salute stanno razionalmente insieme e il distacco dei controlli ambientali dalle Usl ha avuto, come paventavamo, effetti negativi per difficoltà obiettive e anche per erronee interpretazioni che portarono la sanità a disinteressarsi delle questioni ambientali e persino della tutela del diritto alla salute dei cittadini. Oggi l'Arpa è finanziata in quasi tutte le regioni sul bilancio della sanità ma se l'Asl ha bisogno di prestazioni deve spesso mettersi in fila e pagarle. Ritengo che a livello statale potrebbe essere istituito un grande e moderno Istituto di riferimento per la rete dei Laboratori di Sanità Pubblica, raggruppando l'Iss, Inran e l'ex Ispels".

19 aprile 2013

ANSA

Portale Internet
Agenzia di stampa

ANSA.IT TORNA SU ANSA.IT

Ambiente&Energia

NEWS | SPECIALI ED EVENTI | DOSSIER | GALLERIA FOTOGRAFICA | VIDEO

Primopiano | Istituzioni e UE | Clima | Natura | Rifiuti & Inquinamento | Rinnovabili | Tradizionali | Nucleare | Mobilità | Consumo & Risparmio | Acqua

ANSA > Ambiente&Energia > Istituzioni e UE > Siti, insufficienti politiche ambientali per tutela salute

Siti, insufficienti politiche ambientali per tutela salute

Il bilancio a vent'anni dal referendum sui controllo ambientali

19 aprile, 17:28

0 Tweet 0 Consigli

(ANSA) - ROMA, 19 APR - "Il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute e' largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, l'Ilva e l'arsenico nelle acque". Lo afferma Carlo Signorelli, vicepresidente della Societa' italiana d'igiene (Siti), che traccia un bilancio a vent'anni dal referendum che ha tolto le competenze sui controlli ambientali al Servizio sanitario nazionale e ha portato all'istituzione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa).

In occasione del secondo congresso congresso apulo-lucano, in corso a Lecce fino a domenica, la Siti ha raccolto alcuni contributi sul referendum, in primis quello del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, secondo cui "l'obiettivo di 'reingegnerizzazione istituzionale' del sistema dei controlli ambientali non e' stato compiutamente raggiunto per alcune ragioni principali: l'insufficienza di politiche formative; la mancanza di un confronto e dialogo costante tra tecnici di diversi settori inclusi i giuristi; le dispute sul potere di legiferare fra Stato e Regioni; la riduzione progressiva delle risorse finanziarie destinate alle politiche ambientali".

Per il deputato del Pd Ermete Realacci, che nel '93 da presidente di Legambiente appoggio' il referendum, "in questi 20 anni si e' proceduto a macchia di leopardo. In alcune regioni ci sono strutture eccellenti e in altre funzionano male, e inoltre non tutte le Arpa hanno certezza di finanziamenti".

Il Procuratore generale di Taranto Franco Sebastio osserva che "ambiente e salute sono aspetti dello stesso problema, essendo strettamente correlati tra loro. La Costituzione tutela la salute come diritto senza contemperamenti e la vita di una sola persona e' quindi un bene incompressibile". (ANSA).

SCOPRILA

SPECIALI ED EVENTI

EnergyMed, 3 giorni a insegna sostenibilita' ambientale

A Napoli tutte le maggiori novita' nel campo del "Green"

Sicurezza e qualita' nell'area Oil&Gas: livelli ecocompatibili sempre piu' elevati

L'esperienza di Bureau Veritas

Siti, insufficienti politiche ambientali per tutela salute

Il bilancio a vent'anni dal referendum sui controllo ambientali

19 aprile, 17:28

(ANSA) - ROMA, 19 APR - "Il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute e' largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, l'Ilva e l'arsenico nelle acque". Lo afferma Carlo Signorelli, vicepresidente della Societa' italiana d'igiene (Siti), che traccia un bilancio a vent'anni dal referendum che ha tolto le competenze sui controlli ambientali al Servizio sanitario nazionale e ha portato all'istituzione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa).

In occasione del secondo congresso congresso apulo-lucano, in corso a Lecce fino a domenica, la Siti ha raccolto alcuni contributi sul referendum, in primis quello del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, secondo cui "l'obiettivo di 'reingegnerizzazione istituzionale' del sistema dei controlli ambientali non e' stato compiutamente raggiunto per alcune ragioni principali: l'insufficienza di politiche formative; la mancanza di un confronto e dialogo costante tra tecnici di diversi settori inclusi i giuristi; le dispute sul potere di legiferare fra Stato e Regioni; la riduzione progressiva delle risorse finanziarie destinate alle politiche ambientali".

Per il deputato del Pd Ermete Realacci, che nel '93 da presidente di Legambiente appoggio' il

referendum, "in questi 20 anni si e' proceduto a macchia di leopardo. In alcune regioni ci sono strutture eccellenti e in altre funzionano male, e inoltre non tutte le Arpa hanno certezza di finanziamenti".

Il Procuratore generale di Taranto Franco Sebastio osserva che "ambiente e salute sono aspetti dello stesso problema, essendo strettamente correlati tra loro. La Costituzione tutela la salute come diritto senza contemperamenti e la vita di una sola persona e' quindi un bene incompressibile". (ANSA)

20 aprile 2013

quotidianosanità.it

Portale Internet
e Newsletter

Cronache

Ambiente. Gli igienisti: "In Italia manca una vera politica per la sua salvaguardia"

La Società italiana di igiene lamenta che "Asl e Arpa spesso non lavorano in sinergia e sono ancora troppi i pregiudizi e le ideologie". E a vent'anni dal referendum che tolse al Ssn la competenza sui controlli, il ministro Clini denuncia la mancanza di dialogo tra tecnici di diversi settori". [Leggi...](#)



Governo e Parlamento

Quirinale. Debacle per Romano Prodi. Al quarto scrutinio 101 voti in meno dai suoi. Pd nel caos



alle 10. [Leggi...](#)

Niente di fatto anche alla quarta votazione. Il quorum scende a 504 voti ma Prodi, candidato ufficiale di Pd e Sel, ne prende soli 395. Quindi più di cento voti in meno rispetto ai 496 grandi elettori di centro sinistra. Molti voti di questo schieramento sono andati a Rodotà. Domani nuovo voto

■ **Chi è Romano Prodi.** La biografia ufficiale QS - Quotidiano Sanità - Google Chrome

operazione fame
Cambia il mondo dipende da me...
E anche da te!
Dona ora il tuo 5X1000 ad ActionAid
[Clicca qui](#)

Lavoro e Professioni



Lazio. L'allarme degli oncologi: "Con tagli a rischio cure"



Professioni sanitarie. Cosmed: "Tavolo tecnico ignora la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria"



Diritti sindacali. Regioni e Sisac: assenze per ragioni sindacali? È il medico a pagare il sostituto



Formazione in medicina generale. Fimmg: "Incomprensibile riduzione corsisti"

Scienza e Farmaci



Il prezzo del successo: le star vivono meno a lungo degli altri

Ambiente. Gli igienisti: "In Italia manca una vera politica per la sua salvaguardia"

La Società italiana di igiene lamenta che "Asl e Arpa spesso non lavorano in sinergia e sono ancora troppi i pregiudizi e le ideologie". E a vent'anni dal referendum che tolse al Ssn la competenza sui controlli, il ministro Clini denuncia la mancanza di dialogo tra tecnici di diversi settori".

20 APR - Venti anni fa, il 18 aprile 1993, un referendum popolare toglieva le competenze sui controlli ambientali al Servizio sanitario nazionale aprendo la lunga e travagliata stagione dell'istituzione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa). La Società italiana di igiene (Siti) traccia un bilancio di questo ventennio nell'ambito del 2° Congresso Apulo-Lucano in programma a Lecce dal 19 al 21 aprile.

Per **Carlo Signorelli**, Vicepresidente della SItI, "il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute è largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, il caso Ilva, l'arsenico nelle acque e le crescenti e irrazionali resistenze e paure della popolazione che sfociano in quella che è stata battezzata la sindrome Nimby (not in my back yard). Le imprese si lamentano dell'eccessiva burocrazia per le pratiche ambientali, Asl e Arpa spesso non

lavorano in sinergia e sono ancora troppi i pregiudizi e le ideologie. Così a rimetterci ha concluso - sono i cittadini che non sono sufficientemente tutelati dai fattori ambientali lesivi della salute umana."

Anche il ministro dell'Ambiente, **Corrado Clini**, ha sottolineato che "il sistema dei controlli ambientale imposto dal risultato del referendum non è stato compiutamente raggiunto per alcune ragioni principali: l'insufficienza di politiche formative, la mancanza di un confronto e dialogo costante tra tecnici di diversi settori inclusi i giuristi; le dispute sul potere di legiferare fra Stato e Regioni e la riduzione progressiva delle risorse finanziarie destinate alle politiche ambientali."

Altra questione irrisolta riguarda il distacco dai controlli ambientali che hanno registrato le Usl che ha prodotto "effetti negativi – ha sottolineato Vittorio Carreri, coordinatore degli operatori della Siti - per difficoltà obiettive e anche per erronee interpretazioni che portarono la sanità a disinteressarsi delle questioni ambientali e persino della tutela del diritto alla salute dei cittadini. Oggi l'Arpa è finanziata in quasi tutte le regioni sul bilancio della sanità ma se l'Asl ha bisogno di prestazioni deve spesso mettersi in fila e pagarle".

20 aprile 2013

18 aprile 2013

hd
healthdesk

Portale Internet

hd
healthdesk

Ambiente

Inside associazioni i blog

Cerca nel sito Cerca

HOME CRONACHE POLITICA LOCAL DIRITTI MEDICINA STILI DI VITA RICERCA AMBIENTE

Bilancio della Società di igiene a venti anni dal referendum sui controlli ambientali

Esattamente venti anni fa, il 18 aprile 1993, un referendum popolare toglieva le competenze sui controlli ambientali al Servizio sanitario nazionale aprendo la lunga e travagliata stagione dell'istituzione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa). La Società italiana di igiene (Siti) tratterà un bilancio di questo ventennio nell'ambito del Congresso Apulo-Lucano in programma a Lecce dal 19 al 21 aprile.

Per Carlo SignorelliSignorelli, vicepresidente della Siti, «il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute è largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, il caso Ilva, l'arsenico nelle acque e le crescenti e irrazionali resistenze e paure della popolazione che sfociano in quella che è stata battezzata la sindrome *Nimby, Not in my back yard*. Le imprese si lamentano dell'eccessiva burocrazia per le pratiche ambientali, Asl e Arpa spesso non lavorano in sinergia e sono ancora troppi i pregiudizi e le ideologie. Così a rimetterci sono i cittadini che non sono sufficientemente tutelati dai fattori ambientali lesivi della salute umana». Il caso dell'Ilva di Taranto, chiosa il presidente della Siti, Michele Conversano, «dimostra che pur in assenza di violazione di leggi ambientali si è determinato un danno alla salute dei cittadini».

18 aprile 2013 22:32

Ultime in Ambiente



ALIMENTAZIONE
La bistecca strozza le arterie



AMBIENTE
Pesticidi in più di metà delle acque superficiali italiane



INQUINAMENTO
Città letali: asma e infarti colpa del traffico



INQUINAMENTO
Taranto: per le donne esposizione agli inquinanti nella norma

Twitter
Condividi

Bilancio della Società di igiene a venti anni dal referendum sui controlli ambientali

Esattamente venti anni fa, il 18 aprile 1993, un referendum popolare toglieva le competenze sui controlli ambientali al Servizio sanitario nazionale aprendo la lunga e travagliata stagione dell'istituzione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa). La Società italiana di igiene (Siti) tratterà un bilancio di questo ventennio nell'ambito del Congresso Apulo-Lucano in programma a Lecce dal 19 al 21 aprile.

Per Carlo SignorelliSignorelli, vicepresidente della Siti, «il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute è largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, il caso Ilva, l'arsenico nelle acque e le crescenti e irrazionali resistenze e paure della popolazione che sfociano in quella che è stata battezzata la sindrome *Nimby, Not in my back yard*. Le imprese si lamentano dell'eccessiva burocrazia per le pratiche ambientali, Asl e Arpa spesso non lavorano in sinergia e sono ancora troppi i pregiudizi e le ideologie. Così a rimetterci sono i cittadini che non sono sufficientemente tutelati dai fattori ambientali lesivi della salute umana». Il caso dell'Ilva di Taranto, chiosa il presidente della Siti, Michele Conversano, «dimostra che pur in assenza di violazione di leggi ambientali si è determinato un danno alla salute dei cittadini».

18 aprile 2013 22:32

19 aprile 2013



Portale Internet



referendum ilva' taranto

CERCA NOTIZIE

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

referendum ilva' taranto

✉ Crea Alert

Ordina per: Più recente | Più letto

Brindisi, Curto (Fl): "associazioni sono la zavorra per sviluppo e occupazione"

Mi sento lesa dalle dichiarazioni delle associazioni ambientaliste brindisine a parere delle quali, con il mio intervento sul referendum sull'Ilva a Taranto, e con il successivo parallelismo con la ...

www.brindisium.net - 20-4-2013

Ilva, "applicazione restrittiva dell'Aia". Le riflessioni sul voto di Prc di fabbrica e Sinistra in movimento

...devono essere chiare a proposito del risultato del referendum ...chiare a proposito del risultato del referendum cittadino sull'ILVA: ...è l'auspicio della stragrande maggioranza dei cittadini di Taranto ...

Controlcrisi.org - 20-4-2013

Persone: ilva tamburi
Organizzazioni: sinistra
rifondazione comunista
Luoghi: riva taranto
Tags: fabbrica cittadini

Siti, insufficienti politiche ambientali per tutela salute



... Ilva e l'arsenico nelle acque". Lo afferma Carlo Signorelli, ... che traccia un bilancio a vent'anni dal referendum che ha tolto ... Il Procuratore generale di Taranto Franco Sebastio osserva che "...

Ansa - 19-4-2013

Persone: ermete realacci ilva
Organizzazioni: siti arpa
Prodotti: costituzione
Luoghi: lecce campania
Tags: salute politiche

Marco e quel corridoio vuoto nella scuola Vico "Non voglio sentire più nessuno lamentarsi"

CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Termini e condizioni d'uso - Contattaci



Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso
Torino	Trieste	Aosta
Bari	L'Aquila	

Agenzie di stampa

19 aprile 2013

ANSA

Agenzia di Stampa

Siti, insufficienti politiche ambientali per tutela salute

Il bilancio a vent'anni dal referendum sui controllo ambientali

19 aprile, 17:28

(ANSA) - ROMA, 19 APR - "Il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute e' largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, l'Ilva e l'arsenico nelle acque". Lo afferma Carlo Signorelli, vicepresidente della Societa' italiana d'igiene (Siti), che traccia un bilancio a vent'anni dal referendum che ha tolto le competenze sui controlli ambientali al Servizio sanitario nazionale e ha portato all'istituzione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa).

In occasione del secondo congresso congresso apulo-lucano, in corso a Lecce fino a domenica, la Siti ha raccolto alcuni contributi sul referendum, in primis quello del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, secondo cui "l'obiettivo di 'reingegnerizzazione istituzionale' del sistema dei controlli ambientali non e' stato compiutamente raggiunto per alcune ragioni principali: l'insufficienza di politiche formative; la mancanza di un confronto e dialogo costante tra tecnici di diversi settori inclusi i giuristi; le dispute sul potere di legiferare fra Stato e Regioni; la riduzione progressiva delle risorse finanziarie destinate alle politiche ambientali".

Per il deputato del Pd Ermete Realacci, che nel '93 da presidente di Legambiente appoggio' il referendum, "in questi 20 anni si e' proceduto a macchia di leopardo. In alcune regioni ci sono strutture eccellenti e in altre funzionano male, e inoltre non tutte le Arpa hanno certezza di finanziamenti".

Il Procuratore generale di Taranto Franco Sebastio osserva che "ambiente e salute sono aspetti dello stesso problema, essendo strettamente correlati tra loro. La Costituzione tutela la salute come diritto senza contemperamenti e la vita di una sola persona e' quindi un bene incompressibile". (ANSA).

19 aprile 2013

adnkronos
Salute

Agenzia di Stampa

The screenshot shows the Adnkronos Salute website interface. At the top, there is a banner for TomTom with the text 'Le strade cambiano. Aggiorna la tua mappa'. Below this is a search bar and a navigation menu. The main content area features a large article with the headline 'Italiani spendono 1 miliardo di euro in cure dentali all'estero' and a sub-headline 'Piattaforma Multimediale Adnkronos'. To the right, there is a 'le notizie' section with a list of news items, including '19:27 Ambiente: Signorelli (Siti), in Italia politica insufficiente per tutela salute'. At the bottom left, there is a video player for 'SaluSTV' with the text 'il rotocalco della salute'. The website footer includes a URL: 'www.google.it/url?sa=t&rc=1&q=adnkronos.salute&source=web&cd=1&sqi=...'.

19:27 Ambiente: Signorelli (Siti), in Italia politica insufficiente per tutela salute

19:27 Ambiente: Signorelli (Siti), in Italia politica insufficiente per tutela salute (2)

Ambiente: Signorelli (Siti), in Italia politica insufficiente per tutela salute

(Adnkronos Salute) Roma, 19 apr. Esattamente 20 anni fa, il 18 aprile 1993, un referendum popolare toglieva le competenze sui controlli ambientali al Servizio Sanitario Nazionale aprendo la lunga e travagliata stagione dell'istituzione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA). La Società Italiana di Igiene (SItI) tratterà un bilancio di questo ventennio nell'ambito del 2° Congresso Apulo-Lucano in programma a Lecce dal 19 al 21 aprile. Per **Carlo Signorelli**, Vicepresidente della SItI, "il bilancio delle politiche ambientali italiane per la tutela della salute è largamente insufficiente, come provato da alcuni casi eclatanti come la diossina in Campania, il caso Ilva, l'arsenico nelle acque e le crescenti e irrazionali resistenze e paure della popolazione che sfociano in quella che è stata battezzata la sindrome NIMBY (*not in my back yard*). Le imprese si lamentano dell'eccessiva burocrazia per le pratiche ambientali, ASL e ARPA spesso non lavorano in sinergia e sono ancora troppi i pregiudizi e le ideologie. Così a rimetterci sono i cittadini che non sono sufficientemente tutelati dai fattori ambientali lesivi della salute umana". Il caso dell'Ilva di Taranto, chiosa il Presidente della SItI, Michele Conversano, "dimostra che pur in assenza di violazione di leggi ambientali si è determinato un danno alla salute dei cittadini".

Di seguito alcuni autorevoli contributi raccolti dalla SItI in occasione del ventennale dal Referendum del 1993 che verranno presentati a Lecce.

Corrado Clini, Ministro dell'Ambiente ritiene che l'obiettivo di "reingegnerizzazione istituzionale" del sistema dei controlli ambientale imposto dal risultato del referendum non è stato compiutamente raggiunto per alcune ragioni principali: l'insufficienza di politiche formative; la mancanza di un confronto e dialogo

costante tra tecnici di diversi settori inclusi i giuristi; le dispute sul potere di legiferare fra Stato e Regioni; la riduzione progressiva delle risorse finanziarie destinate alle politiche ambientali."

Donato Greco, per anni Dirigente del Ministero della Salute, del CCM e dell'ISS ritiene positivo il fatto che dal 1993 in poi siano state costruite competenze specialistiche dedicate ai controlli ambientali; tuttavia si è creata una frattura tra competenze sanitarie ed ambientali, è cresciuta una normativa ambientalista che ha ignorato le priorità di salute sia in termini di veri rischi per la salute che in termini di rischi presunti ma non provati scientificamente, si è coltivato il principio di precauzione, solido antagonista della scienza e sono state imposte restrizioni ipercautelative e talvolta inapplicabili senza valutarne il negativo impatto sociale e sul mondo della produzione. Ciò ha leso la credibilità del sistema favorendo la crescita ideologie contrapposte."

Ermete Realacci, Presidente di Legambiente nel 1993 e ora deputato del PD, appoggiò nel 1993 il referendum. "L'Italia era l'unico paese occidentale con controlli ambientali affidati alla sanità; la scelta fu giusta non per disconoscere la forte relazione tra ambiente e salute dei cittadini ma per dare a questi controlli una forza maggiore. In questi 20 anni si è proceduto purtroppo a macchia di leopardo, in alcune regioni ci sono strutture eccellenti e in altre funzionano male; inoltre non tutte le ARPA hanno certezza di finanziamenti e questo è un serio problema. Abbiamo presentato un disegno di legge che va nella direzione di controlli meno burocratici ma più efficienti e trasparenti indispensabili per politiche economiche che guardano al futuro".

Il Procuratore generale di Taranto **Franco Sebastio** sottolinea come "ambiente e salute sono aspetti dello stesso problema essendo strettamente correlati tra loro; la Costituzione tutela la salute come diritto senza contemperamenti e la vita di una sola persona è quindi un bene incompressibile."

Cesare Meloni, presidente della SItI nel 1993, rievoca la campagna contro il referendum. "La prima sensazione fu di rammarico; tentammo prima di convincere gli elettori e poi di sensibilizzare il Parlamento per un'applicazione non sfavorevole dell'esito referendario. L'effetto trascinarsi di quesiti più importanti (finanziamento ai partiti e sistema maggioritario ndr) portò purtroppo alla sconfitta compensata solo dal fatto che i soci SItI che si impegnarono tutti con dedizione e grande entusiasmo."

Vittorio Carreri, allora Coordinatore degli operatori della SItI, ribadisce che "ambiente e salute stanno razionalmente insieme e il distacco dei controlli ambientali dalle USL ha avuto, come paventavamo, effetti negativi per difficoltà obiettive e anche per erronee interpretazioni che portarono la sanità a disinteressarsi delle questioni ambientali e persino della tutela del diritto alla salute dei cittadini. Oggi l'ARPA è finanziata in quasi tutte le regioni sul bilancio della sanità ma se l'ASL ha bisogno di prestazioni deve spesso mettersi in fila e pagarle. Ritengo che a livello statale potrebbe essere istituito un grande e moderno Istituto di riferimento per la rete dei Laboratori di Sanità Pubblica, raggruppando l'ISS, INRAN e l'ex ISPELS."